

risce esser questo in miserrimo stato, e, conoscendolo per lunga pratica, asserisce non poter essere rialzato che coll'erezione di due fortezze a sua difesa. Tale erezione era stata comandata due volte, al tempo cioè di *Giagali* Mehemet bei, che fu poi traslocato, e a quello del fu Ferhat; e sotto quest'ultimo esso Mustafa s'era recato sui luoghi col sangiacco di Licca ed altri e con soldati per dar principio ai lavori; ma Ferhat, per compiacere i veneziani, fece abortire la cosa. I confini fra i domini ottomani e i veneti di Sebenico, Traù e Spalato erano stati posti dal fu *Ellan* pascià coi cadì di *Seresa* e di *Bosna-Serai* ed altri, ma si lasciò andare in rovina il fortilizio di *Vrhpolje*, onde i veneti vennero a poco a poco invadendo il territorio indifeso. S'aggiungono le scorrerie degli *Uscocchi* di Segna, ai quali pure s'uniscono i *franchi* (veneti) onde gli abitanti dovettero fuggire verso l'interno e ben 32 ville rimasero deserte e furono poi occupate dai veneti. Rincalza sulla necessità dell'erezione delle due fortezze in *Zagoria* e a *Radossich* se non si vuole il paese interamente disertato; offre per l'erezione l'opera e il danaro degli abitanti del sangiaccato e invita il beglierbei alla solennità della fondazione. Ripete esser ora 34 le ville occupate dai sudditi veneti (v. n. 64).

Tradotta da Andrea Negroni nell'aprile 1591.

64. — 1591, Marzo — c. 91. — Versione di ordinanza del sultano ad Hassan pascià beglierbei di Bosnia. In seguito a denuncia fattagli da quest'ultimo che sudditi veneti di Spalato, Sebenico e *Troghir* (Traù), uniti con uscocchi, invasero la *Zagoria* saccheggiando 37 ville, il cui territorio fu poi dai veneti occupato, violando così i trattati e i confini già posti; che di più i veneti stessi innalzarono entro i detti confini un castello detto *Vrhpolje* e lo presidiarono, donde recano continui danni ai sudditi ottomani; il sultano ordina al pascià di far demolire tutti i castelli eretti sul suo territorio, e gli manda un chiaus detto *Nesime*, col quale e con altre persone, verifichi i fatti ed ingiunga poi al presidio di *Vrhpolje* di ritirarsi; quindi usi ogni mezzo opportuno per difendere il paese ed impedire i danni ai suoi abitanti (v. n. 63 e 65).

Data a Costantinopoli agli ultimi della luna di *Rebiul achir* 999. — Tradotta da Giacomo de Nores.

1691, Aprile 16. — V. 1591, Marzo 10, n. 61.

1591, Aprile 29. — V. 1591, Marzo 10, n. 61.

65. — 1591, Aprile. — c. 92. — Versione di ordinanza del sultano ad Hassan beglierbei di Bosnia. Avendo costui denunziato (per mezzo di *Maumet* defterdar del tesoro di Bosnia) che gli abitanti della *Zagoria* e di varie ville dei sangiaccati di Clissa e della Kerka, per le incursioni e le depredazioni dei cristiani invadenti i paesi turchi dai confini di Zara, Sebenico, Spalato e Traù, usurpando anche territorio, decisero di abbandonare il paese; che essi cristiani, quantunque obbligati dai trattati ad impedire il passaggio degli *Uscocchi* sul territorio tureo, si uniscono anzi a questi per danneggiarlo, mettendo a sacco